

SINODO 2019: SINTESI

NUOVA MODERATORA ALESSANDRA TROTTA

Torre Pellice (Torino), 30 agosto 2019 (SSSMV/19) – **Alessandra Trotta** è la nuova moderatrice della Tavola valdese, organo che rappresenta ufficialmente le chiese metodiste e valdesi nei rapporti con lo Stato e con le organizzazioni ecumeniche. La Tavola è composta da sette persone, tra pastori e laici, con incarico annuale rinnovabile al massimo per sette anni.

Prima metodista a ricoprire questo incarico, Alessandra Trotta è stata consacrata al ministero diaconale nel 2003. Cinquantuno anni, laureata in Giurisprudenza a Palermo, ha esercitato la professione di avvocato civilista sino al 2001. Ha diretto il Centro Diaconale La Noce dal 2002 al 2010. Presidente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI) dal 2009 al 2016, ha successivamente svolto il ministero diaconale al servizio delle chiese metodiste e valdesi del XIII Circuito (Campania). Membro della Tavola valdese dal 2018, fra gli altri incarichi ecclesiastici ricoperti ci sono quello di sovrintendente del XVI Circuito (Sicilia), presidente del Sinodo, membro della Commissione per le discipline, membro dell'esecutivo del Consiglio metodista europeo (CME), responsabile dell'Ufficio affari legali della Tavola valdese e coordinatrice del gruppo di lavoro per la tutela dei minori.

PECCATO DI GENERE

Torre Pellice (Torino), 28 agosto 2019 (SSSMV/13) – Anche quest'anno il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi si è pronunciato sul tema della violenza contro le donne. “Serve un segno visibile” ha detto la pastora **Daniela Di Carlo**, durante la conferenza stampa del Sinodo, e ha spiegato l'importanza di aderire alla campagna dei “Giovedì in Nero” (#ThursdaysinBlack) del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). “Nel mondo ci sono ancora spose bambine, lo stupro è ancora usato come arma di guerra, come chiese dobbiamo quindi schierarci contro ogni tipo di violenza. Ci sono donne vittime di una visione così patriarcale da essere sempre invisibili, magari per dare luce e potenza ai loro figli maschi. C'è un peccato di tipo teologico, un peccato di genere che riguarda gli uomini che hanno estromesso le donne dalla chiesa, dalla spiritualità, impedendo loro di diventare teologhe, ministri, ovvero hanno impedito di assumere i ruoli guida nelle comunità e nelle religioni. Le chiese cristiane sono state promotrici di questo peccato di genere perché sono portatrici di stili di vita, oltre che di progetti teologici. Serve fare autocritica” ha proseguito Di Carlo, affermando anche che bisogna opporsi all'immaginario della “donna-vittima” e cambiare lo sguardo verso le donne che subiscono violenza e stigmatizzarle. Quelle donne non sono “vittime”, ma “superstiti, e come tali devono essere riconosciute quali testimoni, affinché possano dire il dolore, che scuote la persona, ma testimoniare contro il silenzio che regna anche nelle chiese e dare la spinta che serve”.

Il pastore **Daniele Bouchard** ha parlato di come la violenza maschile debba interpellare gli uomini e sia un aspetto dell'identità maschile. “Identificare la violenza maschile con alcuni uomini violenti è fuorviante – ha detto Bouchard -. Ovviamente esistono quegli uomini e vanno messi in condizione di non nuocere, ma parliamo di violenza maschile perché ha a che fare con l'identità maschile. L'identità maschile è parte costitutiva della violenza. Le donne ci hanno interpellati per prenderne coscienza. Dobbiamo metterci in discussione e riconoscere che la violenza fa parte del sistema patriarcale che ha dominato il mondo per millenni, quel sistema che adesso è in crisi ma la cui storia non si è conclusa. In quanto uomini, abbiamo il dovere di riconoscere che siamo parte del problema, non solo abbiamo bisogno di liberarci di questa eredità, per trovare spazi di identità maschili nuove, positive e non violente”.

Il pastore Daniele Bouchard ha concluso spiegando come il potere maschile sia efficace anche in quanto riesce a far collaborare al suo perpetuarsi le persone che sottomette, rimarcando che le chiese dovrebbero diventare luoghi sicuri per le donne.

Durante la conferenza stampa, moderata dalla giornalista nonché deputata al Sinodo della chiesa di Messina **Elisabetta Raffa**, si è fatto riferimento anche alla campagna del “Posto Occupato” che prevede nei locali delle chiese, in occasione di culti o eventi, di posizionare degli oggetti rossi su una sedia a significare la donna che avrebbe potuto esserci se non fosse stata uccisa; alla firma dei rappresentanti di dieci denominazioni cristiane in Senato dell’Appello ecumenico contro la violenza sulle donne, il 9 marzo 2015; alla recente costituzione dell’Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne”.

La conferenza stampa in versione integrale può essere rivista su Radio Beckwith Evangelica (RBE) Ieri il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi ha fatto proprio il documento del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) “Dichiarazione sulla violenza sessuale e di genere e sul Premio Nobel per la Pace del novembre 2018” e chiesto alle chiese di aderire alla campagna mondiale “Giovedì in Nero”/#ThursdaysinBlack in sostegno al movimento globale che si oppone alla cultura dello stupro, dell’ingiustizia di genere e dell’abuso.

AMBIENTE E CURA DEL CREATO

Torre Pellice (Torino), 30 agosto 2019 (SSSMV/18) – Il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi ha riflettuto nella giornata di ieri, giovedì 29 agosto, sui temi ambientali. Il documento presentato dalla Commissione d’Esame ha proposto un’analisi della relazione tra ambiente e umanità sottolineando la necessità di promuovere comportamenti volti a ridurre “l’aggressività consumistica e la mentalità predatoria” messe in atto nei confronti dell’ambiente.

Il Sinodo, “consapevole dell’urgenza di prendere provvedimenti seri in merito al riscaldamento globale e alle sue conseguenze e all’alterazione della biodiversità”, ha esortato “le chiese e la Diaconia valdese a promuovere azioni e comportamenti che riguardano la difesa dell’ambiente”. Ha invitato le chiese a prestare attenzione alle proposte formulate dalla Commissione Globalizzazione e ambiente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e dal Gallo Verde per iniziare il processo per diventare “chiese verdi”; ha invitato le chiese ad aderire alle iniziative ecumeniche intraprese durante “Il tempo del Creato” ed ha deciso di dedicare la serata pubblica del Sinodo 2020 ai temi delle migrazioni climatiche e della cura del Creato.

LIBERTA’ RELIGIOSA E DIRITTI CIVILI

Torre Pellice (Torino), 29 agosto 2019 (SSSMV/15) – Libertà religiosa e diritti civili. Questo è il tema dominante della seduta del 28 agosto del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi, riunito a Torre Pellice.

Riflettendo sul tema del dialogo interreligioso, il Sinodo ha invitato “le chiese locali a considerare la possibilità di mettere le proprie sale a disposizione delle comunità islamiche e di altre confessioni religiose che ancora vedono limitato in molte regioni italiane il diritto alla preghiera in adeguati locali”.

Al centro del dibattito anche l’istituzione di una Giornata nazionale della libertà di coscienza, di religione e di pensiero. Tale richiesta risponde alla necessità di dare “piena e concreta attuazione al dettato costituzionale che prevede e garantisce la libertà religiosa quale diritto fondamentale”. Il mandato del Sinodo alla Tavola Valdese e al Comitato permanente dell’Opera delle chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI) è stato quello di proseguire su “iniziative presso l’opinione pubblica per sensibilizzarla sul tema e rinnovare, in tutte le sedi opportune secondo le rispettive competenze, la richiesta che il 17 febbraio sia dichiarato Giornata nazionale della libertà di coscienza, di religione e di pensiero”.

Il Sinodo si è espresso anche sul tema del testamento biologico: “lamentando il ritardo e l’inerzia di molti Comuni nell’aprire gli sportelli dedicati a ricevere le Dichiarazioni Anticipate di Trattamento – DAT” e chiedendo alle chiese di attivarsi presso “le amministrazioni comunali affinché in ogni paese e in ogni città sia consentito l’esercizio di questo diritto”. È stato anche suggerito alle chiese

di continuare a “discutere il documento ‘È la fine, per me l’inizio della vita. Eutanasia e suicidio assistito: una prospettiva protestante’, redatto dalla Commissione Bioetica delle chiese battiste, metodiste e valdesi”.

CORRIDOI UMANITARI

Torre Pellice (Torino), 29 agosto 2019 (SSSMV/14) – Il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi ha approvato ieri, 28 agosto, all’unanimità, un ordine del giorno nel quale dà mandato a Tavola e alla Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD) di proseguire, in collaborazione con la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), il progetto dei corridoi umanitari per un altro biennio. Dall’assemblea sinodale anche il sostegno alla proposta del corridoio umanitario europeo per le decine di migliaia di profughi concentrati in Libia.

Dal 2016 a oggi, grazie ai corridoi umanitari, progetto ecumenico realizzato da Tavola valdese e FCEI insieme alla Comunità di Sant’Egidio, sono arrivate in Italia oltre 1600 persone, per lo più siriane, provenienti dal Libano. Corridoi umanitari sono attivi anche in Francia, Belgio e Andorra e hanno portato finora oltre 2500 persone in Europa, offrendo sicurezza e integrazione.

I corridoi umanitari sono regolati da un Protocollo d’intesa sottoscritto dalle realtà promotrici con i Ministeri degli Affari esteri e dell’Interno.

COMMISSIONE D’ESAME UNIFICATA: INTERVISTA

Torre Pellice, 29 agosto 2019 – L’Agenzia Nev, presente al Sinodo delle chiese metodiste e valdesi che si sta svolgendo a Torre Pellice (TO), ha intervistato la pastora **Daniela Di Carlo** relatrice della Commissione d’Esame sull’operato della Tavola valdese, del Comitato permanente OPCEMI, del Consiglio della Facoltà valdese di teologia, della Commissione sinodale per la diaconia – CSD che ha redatto il documento sul quale si sono svolti i lavori dell’Assemblea.

La Commissione è composta anche da **Francesca Sini, Paola Schellenbaum, Mattia Costa, Mario Vanzella, Alga Barbacini**.

Quest’anno per la prima volta c’è stata una sola Commissione d’Esame che ha accorpato il lavoro di valutazione sia della Tavola che della Diaconia. Come è andata?

E’ stata un’esperienza davvero interessante, che si replicherà perché abbiamo cambiato una nostra norma. Mettere insieme le chiese e la diaconia, che si occupa dell’azione sociale, ci ha permesso di vedere l’intreccio profondo tra la parola predicata e la parola agita.

In che modo ha lavorato la Commissione?

Abbiamo iniziato a lavorare due mesi prima del Sinodo. In questa data ci viene consegnata tutta la documentazione inerente il lavoro delle commissioni amministrative che poi devono rispondere davanti all’Assemblea sinodale. Quindi bisogna analizzare queste relazioni ma è anche necessario fare una serie di incontri e visite nei territori.

La redazione di questo documento vi ha permesso di viaggiare e conoscere dall’interno le varie articolazioni della chiesa valdese e metodista in Italia. Che impressione ha ricevuto?

Gli incontri che abbiamo avuto ci hanno restituito un’immagine straordinaria rispetto al numero di persone e di idee, di forze e di volontariato che girano intorno alle nostre chiese. Siamo rimasti sorpresi e anche emozionati. Tante persone, tante idee, tante azioni fanno davvero la differenza del nostro modo testimoniare ciò che siamo nel mondo.

Sulla copertina della Relazione che avete presentato al Sinodo c’è l’immagine della scritta *Register* (resistere). Perché?

Spesso si parla del nostro come un tempo di crisi ed effettivamente ci sono dei segnali molto preoccupanti. Abbiamo però voluto usare questa parola, incisa a metà del XVIII secolo sulla parete della prigione della Torre di Costanza da **Marie Durand**, che trascorse 38 anni rinchiusa a causa della propria fede, per incoraggiare le altre donne prigioniere. Pensiamo che, paradossalmente, le

chiese vivano la speranza anche quando ci sono segni di crisi. Ed è la speranza che ci rende capaci resistere, di non arrenderci; noi siamo investiti dal compito di portare la speranza del mondo e di offrire la luce dove ci sono le tenebre.

Una delle parole chiave contenute nell'Introduzione alla relazione, che è una sorta di guida, è chiesa orizzontale. Cosa significa per voi?

È una chiesa che si sceglie veramente. Nel passato, anche nella nostra realtà protestante, ci si recava in chiesa o si diventava attivi per tradizione familiare o paura. Avere una chiesa orizzontale significa poterla scegliere nel pieno delle proprie volontà. Una chiesa orizzontale è una chiesa che decide collettivamente, che non aspetta la parola esterna per mettersi in moto. È una chiesa che attraverso le sue assemblee prende delle decisioni sempre ed esclusivamente insieme.

Un altro tema presente nel documento è quello intergenerazionale. I templi si svuotano di persone giovani ma, voi scrivete, “i giovani sono con noi in maniera diversa”.

Spesso siamo portati a pensare che solo il modello che abbiamo sperimentato noi possa essere valido e fondativo. Ma non è così. Abbiamo visitato molte opere che agiscono nella società e sono sostenute da persone giovani. Anche quelle sono realtà spirituali, certamente atipiche perché non seguono il modello che noi conosciamo, ma sono ugualmente delle comunità spirituali importanti. È un bene vedere che le nostre figlie e i nostri figli, reali e simbolici, abbiano scelto il sociale che non è solo lavoro, ma anche vocazione. Dobbiamo riconoscere che i nostri giovani sanno essere comunità in modo diverso. Ed è nell'ambito dell'agire che cresce un esperimento intergenerazionale. L'incontro che forse non riusciamo più ad avere nelle chiese riusciamo ad averlo nell'agire nella società.

Tutti gli approfondimenti sul Sinodo delle chiese metodiste e valdesi possono essere consultati su www.nev.it – L'Agenzia stampa NEV-notizie evangeliche sarà presente come Ufficio stampa del Sinodo da sabato 24 agosto presso la “Casa Valdese” di Torre Pellice, in via Beckwith 2, cell. 334 9345068